

SELECTA

STUDI FILOSOFICO-TEOLOGICI

I 2

Direttore

Sergio GABURRO
Facoltà Teologica del Triveneto

Comitato scientifico

Stefano BIANCU
Università di Ginevra, Svizzera

Francesco BRANCATO
Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

Paolo GAMBERINI
Università di San Francisco, USA

Eduardo GONZÁLEZ OROPEZA
Università del Noreste, Messico

Giuseppe MAZZA
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma

Lubomir ZAK
Università di Palacký, Repubblica Ceca

SELECTA

STUDI FILOSOFICO-TEOLOGICI



L'essenza veritativa della religione non risiede nella parola, ma nel rapporto negativo della parola con la Verità. Penetrare nella finitezza della propria parola significa attraversarla, non sopprimerla. Nessun misticheggiante silenzio. Il Silenzio — così come la Verità — può esperirsi soltanto nella parola. Nella parola che incenerisce se stessa.

Vincenzo VITIELLO

Eredi di un estenuante onere profetico, filosofia e teologia si interrogano sull'urgenza del dire ciò che è oltre ogni parola. Un compito arduo, se è vero che per onorarlo è spesso necessario violare il dettato atrofico di tradizioni ormai incapaci di raggiungere l'Altro se non per incatenarlo, ricondurlo a sé e negarlo.

Questa collana raccoglie studi scelti, testimoni creativi dell'attraversamento necessario di una parola che tutto pretenderebbe vedere e informare. Incenerire per rinascere, come nel mito della fenice: è la proposta di un pensiero vivo, *capax Dei et hominis*.

Questo libro è stato stampato con il contributo
del Centro di Documentazione Metodista

Classificazione Decimale Dewey:

225.6 (23.) NUOVO TESTAMENTO. INTERPRETAZIONE E CRITICA (ESEGESI)

NICOLA TEDOLDI

ECUMENICAMENTE PROTESTANTE

JOHN WESLEY
E LA SUA INTERPRETAZIONE
DEL NUOVO TESTAMENTO

Prefazione di

LOTHAR VOGEL





©

ISBN
979-12-218-1889-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 20 MAGGIO 2025

*In concordia Christi
omnes una anima sumus*
AGOSTINO D'IPPONA

*In memoria di
Roberto Bottazzi
con riconoscenza*

INDICE

- 11 *Note al testo*
- 13 *Prefazione*
di LOTHAR VOGEL
- 17 **Capitolo I**
Introduzione
1.1. “*I have had a desire*”: la motivazione della stesura delle *Explanatory Notes upon the New Testament*, 17 – 1.2. Le Scritture secondo *Wesley*, 21 – 1.3. Le *Explanatory Notes upon the New Testament* (ENUNT), 22 – 1.4. Ermeneutiche a confronto, 24 – 1.5. Le fonti primarie per la stesura delle ENUNT, 26.
- 29 **Capitolo II**
Fattori determinanti per l’ermeneutica neo-testamentaria di John Wesley
2.1. Secondo le Scritture, 29 – 2.1.1. Wesley e la traduzione del Salterio ad opera di Richard Rolle, 30 – 2.1.2. Wesley e la traduzione della Bibbia ad opera di John Wyclif, 33 – 2.1.3. Wesley e la traduzione della Bibbia ad opera di Tyndale, 39 – 2.1.4. Wesley, le altre traduzioni in lingua inglese e la King James Version, 46 – 2.2. L’illuminazione della tradizione, 60 – 2.2.1. Puritanesimo, 61 – 2.2.2. Calvinismo e arminianesimo, 70 – 2.2.3. Anglicanesimo, 75 – 2.2.4. Pietismo luterano e risveglio moravo, 79 – 2.2.5. Cattolicesimo, 87 – 2.2.6. Ortodossia orientale, 93 – 2.3. Le risposte della ragione, 97 – 2.4. Il ruolo attivo dell’esperienza, 108.

129 **Capitolo III**

Analisi di alcuni temi teologici sensibili nel dialogo ecumenico

3.1. Sacramenti, 129 – 3.1.1. I Sacramenti come “ordinances” di Gesù Cristo, 129 – 3.1.2. Il Battesimo, 132 – 3.1.3. La Cena del Signore, 150 – 3.2. Ecclesiologia, 162 – 3.2.1. Chiesa, 162 – 3.2.2. Ministero, 171 – 3.2.3. Altre questioni teologiche, 177 – 3.3. Giustificazione, 183.

197 **Capitolo IV**

Pausa

201 *Ringraziamenti*

203 *Bibliografia*

NOTE AL TESTO

La versione dei testi biblici, laddove non diversamente segnalato, è quella della *Sacra Bibbia* Edizione Nuova Riveduta (1998).

Le citazioni in lingua italiana presenti nel corpo del testo, si trovano nella loro lingua originale (indicate come *Orig.*) nelle note. Le citazioni in lingua inglese e latina presenti nel corpo del testo, si trovano tradotte nelle note (indicate come *Trad.*).

Ove ritenuto importante, si è preferito lasciare le citazioni in lingua originale e tradurle in nota.

Tutte le traduzioni, se non diversamente segnalato, sono a cura dell'Autore.

* Utilizzo di segni tipografici e caratteri:

- “*corsivo*”: per citazione di testi di autori vari;
- «*corsivo*»: per citazioni bibliche;
- *corsivo*: per parole o frasi interessanti;
- **grassetto**: per i titoli.

* Abbreviazioni utilizzate con frequenza:

- ENUNT: Explanatory Notes upon the New Testament
- KJV: King James Version

* La parola *nota* (scritta in corsivo) indica esclusivamente una delle *Explanatory Notes*.

PREFAZIONE

Quest'analisi dell'ermeneutica biblica di John Wesley descrive il fondatore del movimento metodista, presente oggi in tutto il mondo, come un divulgatore nel senso serio ed esigente della parola. Il desiderio di Wesley di offrire una interpretazione “*plain*”, cioè libera di inutili ostacoli, accessibile a tutti, della Bibbia è quasi il cuore delle riflessioni offerte in questo libro. Da parte di Wesley, tale ambizione non era mai limitata dall'attività intellettuale, ma sconfinava programmaticamente nel campo pratico.

Forse oggi non è facile riconoscere in che misura allora le competenze teologiche fossero considerate come rilevanti e abilitanti a un'azione efficace e apprezzata. Ai tempi di Wesley, la questione di come interpretare le Scritture non era un'oziosità, ma aveva un impatto sulle condotte e sulla convivenza; è impossibile comprendere la cultura moderna senza prenderla in considerazione. Da giovane docente di teologia all'università di Oxford, John Wesley iniziò a promuovere quello che i pietisti tedeschi del tempo chiamavano un *habitus theologicus*, ovvero una prassi di vita corrispondente ai contenuti studiati e vissuta in una compagnia disciplinata. Passando per successi e fallimenti, rotture ed esperienze di continuità, John Wesley proseguì su questa strada per tutta la sua vita. Raramente soltanto perse quell'«ottimismo della grazia»⁽¹⁾ che gli è stato attribuito a ragione.

(1) Cfr. VALDO BENECCI, *John Wesley. L'ottimismo della Grazia*, Claudiana, Torino 2005.

La ricerca che ora è nelle nostre mani mette l'accento su tre aspetti. Anzitutto, essa rileva in che misura John Wesley abbia attinto alle tradizioni patrie inglesi, stabilitesi dal tardo medioevo fino all'anglicanesimo e al puritanesimo del suo tempo. Tuttavia, l'analisi presentata in queste pagine si muove anche in un quadro di riferimento squisitamente europeo. Le annotazioni di John Wesley al Nuovo Testamento, che sono la fonte principale della ricerca, rielaborano un ampio commento del pietista württembergese Johann Albrecht Bengel, dal titolo *Gnomon Novi Testamenti*. La dipendenza di Wesley da Bengel è piuttosto evidente, a volte ne prende oculatamente le distanze, ma resta anche vero che lui trasforma questa corposa opera, prodotta in lingua latina e piena di riferimenti alle versioni greca ed ebraica, in un agile manuale in lingua inglese. Già questo fatto elementare è quasi un emblema del suo approccio «plain». Infine, e questo è il terzo punto, la lettura biblica di Wesley ha un lato definito dall'Autore, pur con tutte le cautele del caso, come «ecumenico». Anche se conserva nei confronti del cattolicesimo romano una profonda avversione, il fondatore del metodismo non cerca nelle Scritture la conferma di una specifica identità denominazionale («luterana», «riformata» o «puritana» che sia), ma riconosce la testimonianza biblica come superiore a queste distinzioni, proponendo un approccio che potrebbe essere definito come transconfessionale. Pure a questo riguardo, Wesley rientra perfettamente nella rete «pietista» internazionale, in grado di attraversare la Manica con facilità in entrambe le direzioni.

Questo modo di interpretare la Bibbia era capace di liberare molte energie e di indurre le persone a tradurre ciò che sentivano nella coscienza in una prassi esercitata con competenza. Dall'inizio degli anni Quaranta del Settecento, il movimento metodista era animato dalle attività, a volte caotiche ma in ogni caso appassionate, di numerosi predicatori «laici», cioè non ordinati nella Chiesa d'Inghilterra. Questi predicatori si fecero teologicamente e spiritualmente interpellare, acquisirono competenze ed esperienze che in precedenza sarebbero state loro precluse, svilupparono una forte mobilità geografica e non solo, conquistarono una «vocazione» e un ruolo nuovo nella società. Non si può non menzionare il fatto che tra di loro ci furono alcune donne, che nelle circostanze semi-pubbliche delle congregazioni metodiste

iniziarono a proclamare la Parola, anche agli uomini⁽²⁾. In questo senso, la divulgazione *plain* della Scrittura ha effettivamente portato le persone ad avviarsi con energia, cambiando la società. La storia non si ripete secondo canovacci già visti e sarebbe illusorio pensare che un tale *risveglio* si possa semplicemente ripetere nel nostro tempo. Detto ciò, la ricerca di Nicola Tedoldi non soltanto ci offre un lavoro originale di analisi storica su John Wesley in lingua italiana, ma essa ci rammenta anche alcune prospettive di innegabile attualità. Questo vale senz'altro per la dimensione europea che pervade il lavoro, ma ugualmente per il legame messo in evidenza tra l'accademia, la divulgazione, la formazione e l'esperienza di auto-efficacia, cioè capacità di incidere in maniera proficua sulle proprie condizioni di vita e su quelle degli altri. In tempi in cui troppa frustrazione si fa larga, questo rimando è molto incoraggiante.

Oltre ad esprimere i miei complimenti a Nicola Tedoldi e ad augurare a questo libro molti lettori attenti, desidero infine ringraziare il professor Giancarlo Rinaldi per la sua preziosa collaborazione come co-relatore ed esperto del metodismo wesleyano.

LOTHAR VOGEL

*Professore ordinario di Storia del Cristianesimo
presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma*

(2) Cfr. PAUL CHILCOTE, *Biblical Equality and the Spirituality of Early Methodist Women*, in *Priscilla Papers* 22/II (2008), pp. 11-16.

CAPITOLO I

INTRODUZIONE

I.1. *“I have had a desire”*: la motivazione della stesura delle *Explanatory Notes upon the New Testament*

“Per molti anni ho avuto il desiderio di scrivere e raccogliere ciò che mi è venuto in mente, sia leggendo, riflettendo, o conversando, che potrebbe aiutare le persone serie, le quali non hanno il vantaggio dell’istruzione, a comprendere il Nuovo Testamento. Ma sono stato continuamente dissuaso dal tentare qualcosa di simile, da una profonda consapevolezza della mia incapacità: non solo dalla mancanza di istruzione necessaria per un lavoro del genere, ma ancor più dalla mancanza di esperienza e saggezza. Questo spesso mi ha indotto a rinunciare a questo progetto. E quando, con molta insistenza, sono stato convinto a riprenderlo, ho comunque deciso di rimandarlo il più a lungo possibile, affinché (se piacerà a Dio) io possa concludere il mio lavoro e la mia vita insieme”⁽¹⁾.

(1) JOHN WESLEY, *Explanatory Notes upon the New Testament*, Epworth Press, London, 1948, Preface, §1, p. 7. Orig.: “For many years I have had a desire of setting down and laying together, what has occurred to my mind, either in reading, thinking, or conversation, which might assist serious persons, who have not the advantage of learning, in understanding the New Testament. But I have been continually deterred from attempting any thing of this kind, by a deep sense of my own inability: of my want, not only of learning for such a work, but much more, of experience and wisdom. This has often occasioned my laying aside the thought. And when, by much importunity, I have been prevailed upon to resume it, still I determined to delay it as long as possible, that (if it should please God) I might finish my work and my life together”.

La prefazione alle ENUNT si apre con il desiderio manifestato da Wesley di intraprendere un'opera di commento al Nuovo Testamento, finalizzata a fornire un valido strumento di comprensione a coloro che desiderano approfondire la sua lettura. Il 24 luglio 1753, nel suo Journal⁽²⁾, Wesley narra di un episodio accaduto durante il suo viaggio verso Camelford, una località situata nella contea della Cornovaglia. In questa circostanza, il predicatore fu colto da una violenta epistassi, mai sperimentata prima, almeno da quando era ritornato dal suo viaggio in Georgia⁽³⁾. Sebbene l'episodio ebbe un decorso favorevole, il 29 luglio dello stesso anno Wesley dovette affrontare un ulteriore episodio di epistassi, accompagnato da “*un mal di testa continuo, forti conati di vomito e, più volte nell'arco di un'ora, crampi ai piedi e alle gambe – talvolta in entrambe le gambe e i piedi contemporaneamente*”⁽⁴⁾. La settimana successiva, il 31 luglio, durante il viaggio verso Crowan, località situata a circa cinquanta miglia a sud di Camelford, i disturbi si ripresentarono con maggiore intensità. Nei giorni successivi, fino al 3 agosto, Wesley si vide costretto a fronteggiare la continua nausea con piccole dosi di rabarbaro⁽⁵⁾, pianta erbacea nota per le sue proprietà digestive, depurative ed astringenti, grazie al suo contenuto elevato di tannini⁽⁶⁾, che agiscono efficacemente sulla mucosa orale e nasale. Wesley, grazie alla sua preparazione come erborista, era perfettamente in grado di utilizzare questi rimedi, come si evince leggendo la sua pubblicazione del 1733 dal titolo *Primitive Physic: An Easy and Natural Method of Curing Most*

(2) Cfr. W. REGINALD WARD AND RICHARD O. HEITZENRATER (editors), *The Works of John Wesley. Bicentennial ed. Vol. 18: Journals and Diaries I*, Abingdon Press, Nashville, 1988, pp. 468-469. Orig.: “*In the road to Camelford I was taken with such a bleeding at the nose as I have not had since my return from Georgia. For a mile or two it increases more and more, and then at once stopped of itself*”. Trad.: “*Sulla strada per Camelford fui colto da un'emorragia al naso come mai mi era capitato dal mio ritorno dalla Georgia. Per uno o due chilometri è aumentato sempre di più, poi si è fermato da solo*”.

(3) John Wesley fu missionario in Georgia dal 1735 al 1738.

(4) Cfr. W. REGINALD WARD AND RICHARD O. HEITZENRATER (editors), *The Works of John Wesley. Bicentennial ed. Vol. 18: Journals and Diaries I*, cit., p. 469. Orig.: “*a continual headache, violent vomiting, and, several times, in an hour, the cramp in my feet or legs – sometimes in both legs and both things together*”.

(5) Cfr. W. REGINALD WARD AND RICHARD O. HEITZENRATER (editors), *The Works of John Wesley. Bicentennial ed. Vol. 18: Journals and Diaries I*, cit., p. 470. Orig.: “[*he*] *prescribed no physic, except a small dose of rhubarb*”.

(6) Il tannino è una classe di composti contenuti in diverse piante con proprietà di vasocostrizione.

Diseases⁽⁷⁾, un'opera in cui descrive numerosi trattamenti naturali per le malattie più comuni. A partire dal 3 agosto 1753, Wesley godette di un miglioramento significativo delle sue condizioni di salute, tuttavia, alcuni mesi dopo, i disturbi si ripresentarono, motivo per cui il 26 novembre dello stesso anno ricevette dal medico l'indicazione di trasferirsi in campagna per trarre beneficio da un'ambiente con aria più salubre⁽⁸⁾. Data la difficoltà di montare a cavallo, gli venne consigliato di recarsi a Lewisham, utilizzando la carrozza. La sera di quello stesso giorno, sempre più persuaso di essere prossimo alla morte, redasse di suo pugno l'epitaffio che desiderava fosse inciso sulla propria tomba: "HERE LIETH THE BODY OF JOHN WESLEY, A BRAND PLUCKED OUT OF THE BURNING: WHO DIED OF A CONSUMPTION IN THE FIFTY FIRST YEAR OF HIS AGE, NOT LEAVING, AFTER HIS DEBTS ARE PAID, TEN POUNDS BEHIND HIM: PRAYING, GOD BE MERCIFUL TO ME, AN UNPROFITABLE SERVANT!"⁽⁹⁾.

Anche se l'uso di farmaci e preparati officinali si rivelava spesso inefficace, Wesley continuò a studiare e sperimentare nuove miscele nel tentativo di alleviare i propri dolori. Tra i rimedi da lui utilizzati, figurava una combinazione di polvere di zolfo e bianco d'uovo applicata sulla schiena. Come egli stesso annotò nel *Journal* del 28 novembre 1753, il dolore si attenuava nel giro di cinque minuti permettendogli di recuperare le forze entro mezz'ora⁽¹⁰⁾. Il 2 gennaio 1754 si recò a Bristol, celebre per le acque termali di Hot-Well, rinomate per i loro effetti benefici nel trattamento della tisi e delle malattie epatiche. Proprio in quella località, pochi giorni dopo, iniziò la stesura delle *Explanatory Notes upon the New Testament*⁽¹¹⁾: era domenica 6 gennaio 1754. Nella

(7) JOHN WESLEY, *Primitive Physic: An Easy and Natural Method of Curing Most Diseases*, The New Room, Bristol, 2007.

(8) Cfr. W. REGINALD WARD AND RICHARD O. HEITZENRATER (editors), *The Works of John Wesley. Bicentennial ed. Vol. 18: Journals and Diaries III*, Abingdon Press, Nashville, 1988, p. 482.

(9) Cfr. W. REGINALD WARD AND RICHARD O. HEITZENRATER (editors), *The Works of John Wesley. Bicentennial ed. Vol. 18: Journals and Diaries I*, cit., p. 482. Trad.: "Qui giace il corpo di JOHN WESLEY, un tizzone strappato dal fuoco: morto di tisi all'età di cinquantuno anni, senza lasciare, una volta saldati i suoi debiti, dieci sterline: pregando, 'Dio, abbi misericordia di me, un servo inutile!'".

(10) Cfr. W. REGINALD WARD AND RICHARD O. HEITZENRATER (editors), *The Works of John Wesley. Bicentennial ed. Vol. 18: Journals and Diaries I*, cit., p. 482-483.

(11) Cfr. W. REGINALD WARD AND RICHARD O. HEITZENRATER (editors), *The Works of John Wesley. Bicentennial ed. Vol. 18: Journals and Diaries I*, cit., p. 483.

prefazione all'opera, datata 4 gennaio 1754, Wesley descrisse così le circostanze che lo avevano spinto ad intraprendere il lavoro: “*Ma avendo ricevuto recentemente un forte richiamo da parte di Dio ad alzarmi ed andarmene, sono convinto che, se voglio tentare una cosa del genere, non devo indugiare oltre. Il mio giorno è ormai avanzato e (anche se in modo naturale) le ombre della sera si avvicinano rapidamente. E sono indotto a fare quel poco che posso in questo modo, perché non posso fare nient'altro: la mia attuale debolezza mi impedisce sia di viaggiare che di predicare. Ma, benedetto sia Dio, posso ancora leggere, scrivere e pensare. O che sia tutto per la Sua gloria.*”⁽¹²⁾.

Parlando delle “*ombre della sera*”, Wesley si riferiva al periodo di malattia che lo aveva portato a ritenere imminente la fine della propria vita. Pur riconoscendo l'impossibilità di viaggiare e predicare, esprimeva gratitudine per la capacità di leggere, scrivere e riflettere. In questo stato emotivo, all'età di cinquantuno anni, intraprese dunque l'attività tanto desiderata. Fin qui la narrazione di Wesley. Tuttavia, è fondamentale interrogarsi sulla corrispondenza tra il suo racconto autobiografico e la realtà storica. In particolare, ci si può chiedere se l'epitaffio per la sua pietra tombale sia stato effettivamente scritto nella convinzione di essere prossimo alla fine. D'altronde, i disturbi di salute da lui riportati non sembrano indicare un rischio di morte imminente. Ne consegue un ulteriore interrogativo: la stesura delle *ENUNT* può essere stata concepita come il suo ultimo lavoro, un *testamentum* destinato ai suoi predicatori, per offrire loro una guida ermeneutica utile alla preparazione dei sermoni? Forse è proprio questo il messaggio che Wesley intende trasmettere nelle annotazioni del *Journal*. È evidente che il genere delle *ENUNT*, per la sua natura tecnica, non risulta compatibile con quello di un *testamentum*. L'impossibilità di proseguire i suoi viaggi per la predicazione dell'Evangelo offrì a Wesley l'opportunità di dedicarsi al lavoro da lui lungamente desiderato. Forse, senza quel periodo segnato

(12) JOHN WESLEY, *Explanatory Notes upon the New Testament*, cit., Preface, §2, p. 7. Orig.: “*But having lately had a loud call from God to arise and go hence, I am convinced that if I attempt any thing of this kind at all, I must not delay any longer. My day is far spent, and (even in a natural way) the shadows of the evening come on apace. And I am the rather induced to do what little I can in this way, because I can do nothing else: being prevented, by my present weakness, from either travelling or preaching. But, blessed be God, I can still read, and write, and think. O that it may be to his glory!*”